

L'intervista

Le preoccupazioni del sacerdote «Il rischio è l'estensione dell'Ici»

di ALBERTO BUSACCA

MILANO «Una certa preoccupazione». Perché il rischio è quello «di dover iniziare a pagare l'Ici su immobili che vengono utilizzati a scopo sociale». Monsignor Mansueto Callioni è stato per quindici anni l'economista della Diocesi di Bergamo. Oggi è tornato a fare il parroco, ma di conti se ne intende sempre. E non nasconde le sue perplessità.

Il decreto collegato alla Finanziaria prevede un aumento del 40% del coefficiente di moltiplicazione per gli immobili di categoria catastale B, a cui appartengono, fra gli altri, conventi, seminari, scuole, case di cura e oratori. Il coefficiente serve per calcolare il valore del fabbricato, su cui poi si pagano le tasse.

Per la Chiesa cosa cambierà?

«Staremo a vedere. Adesso siamo preoccupati, perché il provvedimento potrebbe indicare che hanno intenzione di farci pagare l'Ici sugli immobili di questa categoria, cioè, per esempio, asili, scuole e oratori».

Un bel guadagno per lo Stato.

«Io posso dire che per noi sarebbe un problema enorme. Alcune strutture, come le case di riposo, hanno bilanci che sono al limite. Se arrivano nuove tasse potrebbero essere costrette a chiudere. E anche per lo Stato non sarebbe un grande affare».

Rischiano di fare una legge boomerang?

«Certo. Io, per esempio, gestisco un centro di riabilitazione per minori gravi dove

lo Stato praticamente non interviene. Ma devono ricordarsi che se la Chiesa decide di disimpegnarsi, allora saranno costretti a pensarci direttamente loro, spendendo molto di più. Finché sarà possibile, comunque, è chiaro che il nostro lavoro vogliamo continuarlo».

Facciamo un passo indietro. Abbiamo detto che il rischio è quello che la Chiesa debba iniziare a pagare l'Ici. Proprio un anno fa, su questo tema, c'è stato uno scontro politico piuttosto acceso. Chiariamolo una volta per tutte: l'Ici la pagate o no?

«La paghiamo sugli immobili destinati ad attività commerciali, per esempio appartamenti e terreni concessi in locazione. Sono invece esenti le strutture che adoperiamo per il bene della gente, in particolare anziani e giovani».

Finora, quindi, non avete avuto nessun problema.

«Finora è andato tutto bene. Anche se a volte i Comuni fanno fatica ad accettare l'esenzione. In alcuni casi ci sono state eccezioni e abbiamo pagato qualcosa».

L'inversione di tendenza di questa Finanziaria era nell'aria o non ve l'aspettavate?

«Devo dire che per noi è stata una sorpresa, anche se adesso dovremo capire bene che risvolti potrà avere».

Si può parlare di un peggioramento rispetto al precedente governo?

«Al momento abbiamo un certo timore che possa esserci un diverso approccio a questo tipo di questioni».

